

**LO SCAFFALE**

# «Le traiettorie dell'anima» disegnate in un dialogo tra don Bignami e Vinci

MARCO RONCALLI

All'inizio una conoscenza casuale, motivata dalla necessità di ristampare un'autobiografia preziosa, specchio di tanto '900 e di una vita per la democrazia, quella di Tina Anselmi. Una conoscenza che dal filo di un telefono porta presto ad appuntamenti *de visu*, che, per la reciproca stima e la volontà di ritrovarsi, esauriti i motivi professionali, danno presto origine a nuovi incontri, messaggi, premesse di un dialogo prefigurato come "strumento e forma di verità". Un originale colloquio affidato alla scrittura, che ha preso consistenza insieme ad un'amicizia discreta, diventato ora un libro: *Le traiettorie dell'anima. Il silenzio di Dio e degli innocenti* (Lindau, pp. 112, € 16). Ne sono autori don Bruno Bignami e Anna Vinci. Il primo direttore dell'Ufficio per i problemi sociali

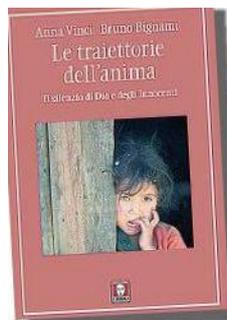
e il lavoro della Cei, docente di teologia alla Gregoriana, autore di saggi dei quali il più recente è *Dare un'anima alla politica*. La seconda, madre e nonna, autrice di romanzi, profili biografici, libri-verità come *La strategia parallela* sugli intrecci tra mafia, massoneria e servizi segreti devianti raccontati insieme al generale dei Carabinieri Michele Riccio, ma anche di documentari e testi teatrali come *La terra senza*, da cui è stato tratto l'omonimo film diretto da Moni Ovadia. Lungo i capitoli scorrono le riflessioni dei due - dettate certo da una comune passione narrativa, dal desiderio di confronto - ma qui tracciate dentro un'inusuale mappa, a stabilire ciascuno possibili percorsi, confini, a condividere

una segnaletica per l'anima. Osservazioni che si snodano lasciando all'altro, all'altra, un tempo per l'ascolto senza interruzioni o interferenze. Pagine che si legano per analogia e per contrasto, si riflettono e si contrappongono, lanciando domande sul destino degli esseri umani, sul mistero della vita e della morte. Pensieri che forgiati nella

fece, ma pure in altri fuochi, coinvolgono appunto le "traiettorie dell'anima", postulano la necessità nel nostro tempo di "scommettere non sull'esistenza di Dio, ma sull'esistenza dell'uomo", come scrive Bignami. Le sue riflessioni sono palesemente radicate nella teologia, nel Vangelo, nelle esperienze personali costellate di incontri provvidenziali. *In primis*, qui,

quello con Anna, non dimentica dei tempi lontani del suo fervore religioso che il distacco dalla fede non cancella, mentre pure ripete "resto tuttavia in fuga da Dio", ma anche convinta che le meraviglie della vita sono "spiragli del Divino, che si palesa anche a chi non crede nel Dio dei Cieli". Sullo sfondo di rimandi letterari (al *Piccolo Principe* di Saint-Exupéry, al *Cantico* di San Francesco, al *Diario di un curato* di campagna di Bernanos), gli autori fanno aderire i loro discorsi alla concretezza dei tempi, al ritmo di una narrazione che scandaglia parole come vuoto, gratuità, grazia, pazienza, vocazione, danno, rito, conforto, sorriso... Parole rimosse nella società in cui viviamo, schiacciata dai consumi, dall'ansia di successi, dall'illusione del potere e della ricchezza. Si chiude quest'elenco di voci - con l'appendice di altre come azione, debito, donna, solitudine..., lette filtrando la storia di Tina Anselmi, all'origine di questa relazione elettiva - ed ecco la percezione del silenzio di Dio. Avvertito non come assenza, ma presenza, già gravida di un altro silenzio: quello degli innocenti, che non può restare inascoltato o varrotto prestando loro le nostre voci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato